

ELZEVIRO

Basket e neologismi al Teatro San Carlo

MANLIO SANTANELLI

SEATTLE Supersonics come il Teatro San Carlo di Napoli. Equazione misteriosa, mi obbietterà a buon diritto qualcuno. Neanche tanto, se mi è concesso di risolverla, risponderò. Ogni volta che, da bambino, entravo in un cinema e mi incantavo alla vastità della sala, c'era sempre un parente pronto a frenare il mio entusiasmo: «Vedrai il San Carlo!». Va da sé che la prima volta che ho messo piede nel celebre tempio del bel canto mi è sembrato poco più di una sala parrocchiale, sconfinato, questo sì, soltanto nella presunzione. Destino ahimé comune a tutte le cose troppo a lungo favoleggiate. Così la squadra di Seattle.

Preceduta da squilli di tromba sulla rapidità del suo gioco in attacco, e più ancora sull'impenetrabilità della sua difesa, appena messo piede sul parquet incrociato dell'arena di Orlando, Florida, sotto il fuoco di fila dei Magics di casa, è colata a picco come la nave della barzelletta, che naufraga nell'acqua bassa del cantiere soltanto perché la bottiglia di champagne che l'ha colpita in piena fiancata era da un litro e mezzo e non da tre quarti, come invece prevedeva il cerimoniale. Un massacro! E il punteggio, che presto si attesta sulle trenta misure di distacco, è il martellante, inesorabile ritmo che scandisce tutti e quattro i quarti di gioco di questa sorta di «entierro», di funerale a suon di jazz band (New Orleans non è poi così lontana) con cui i Magics accompagnano al riposo - non eterno, si spera - i Supersonics. Che con le loro gambe molli danno l'impressione di aver passato la notte in un finto castello di Dracula, in una cornice di Carpazi di cartapesta (genere tanto caro al gusto d'oltreoceano), ma gli è andata male perché l'unica cosa autentica era proprio il padrone di casa, un vampiro doc, che nottetempo se li è dissanguati uno per uno. Non la pensa diversamente Dan Peterson, vivacissimo bardo televisivo cui si deve questa «chanson de basket del lunedì sera su Tmc. Al punto che, alla fine del terzo quarto (98/70), esauriti tutti i termini che la lingua italiana gli mette a disposizione per descrivere quei cinque zombi fiaccati nel corpo e nella mente, avverte la necessità di un neologismo, e tira fuori dal cilindro della sua seconda lingua un mirabile «sonnambulante».

POI CI SI LAMENTA che il nostro è un idioma fermo nel tempo, privo ormai di ogni carica di creatività! Mentre faranno meglio a munirsi di un bel canestro (senza palla) di nastri celesti e rosa, da tenere accanto al televisore. Perché è da lì che provengono, nel bene e nel male, l'apporto più cospicuo al rinnovamento linguistico della nostra società. D'altronde, se permane l'antica usanza di appendere nastri al portone ogni qualvolta nasce una nuova vita, perché non estendere detta usanza alla nascita di una nuova parola, che poi crescerà, si farà forte e ardimentosa e un giorno ci si parerà davanti, e dovremo fare i conti con lei! In questo modo se non altro sapremo dove e quando è nata. Ma ci sono parole che non hanno sesso, dirà qualcuno, o possono averli tutti, anche il neutro. Come regolarsi in tal caso con il colore dei nastri? Semplice: il sesso, in ogni caso, ce l'hanno i loro genitori. Useremo, quindi, il nastro rosa o quello celeste a seconda che a metterle al mondo abbia pensato una signora o un signore.

Quanto a me che scrivo, al termine di quest'incontro-mattanza (124/93), ero troppo su di giri per andarmene direttamente a dormire. Ho aperto la finestra, e all'indirizzo di uno sconosciuto che passava per la strada ho gridato: «Siamo nottambulanti stasera!». Poi mi sono accomodato in poltrona e ad occhi socchiusi mi sono gustato il primo atto della «Sonnambulante» di Bellini.

LA GRANDE CRISI. La giustizia sportiva indaga sugli acquisti di Lentini e Dino Baggio



Gianluigi Lentini; a destra Adriano Galliani e Silvio Berlusconi

Briguglio/Omega

Azioni ai tifosi: nuovo piano per salvare il Napoli

C'è un nuovo piano per salvare il Napoli ad un passo dal fallimento. È stato promosso dal più anziano azionista del Napoli, Gianni De Bury, che ha sottoposto ieri al presidente Gallo un nuovo progetto, firmato da Eugenio Cesaro, docente di diritto privato dell'università di Napoli. Presupposto è che l'azionista di maggioranza Ferlaino ceda la metà delle sue azioni che verrebbero poi collocate nel quadro di una azionariato diffuso. Al sottoscrittore, al quale andrebbero abbonamenti pluriennali ratealizzabili, spetterebbe una rappresentanza in

consiglio. Il piano, che non è stato ancora illustrato nei dettagli, potrebbe essere integrato con il progetto «Napoli per Napoli» animato dagli ultrà. Il Napoli, comunque, ha già messo in vendita i biglietti per le partite contro Milan e Juventus. Inoltre, chi acquisterà un biglietto per la gara contro Piacenza, oltre a poter ospitare gratuitamente due persone, potrà prenotare già due biglietti per le gare in cartello. Il Napoli prevede così di raccogliere subito quattro miliardi, cifra che coprirebbe gli stipendi dei giocatori.

JUVENTUS. Il campione rassicura tutti: «Tranquilli, il mio ginocchio non è più gonfio»

Roberto Baggio sarà operato? Sì, no, forse...

Roberto Baggio dovrà essere operato di menisco al ginocchio destro, quello completamente ricostruito 9 anni fa dal prof. Bousquet? Ieri la Juventus ha smentito, il campione ha detto «Sto meglio», ma il «caso-Baggio» resta.

FRANCESCO ZUCCHINI

«Grazie, sto un po' meglio», ma il mondo attorno a lui, anzi al suo ginocchio malconco, continua invece a stare in pena. Perché se tutto è perduto in campionato e l'umiliazione col Milan è stata grande, la Juve spera nella Coppa Uefa, unico traguardo ancora possibile nell'ennesima stagione-disastro: è solo con Roberto Baggio in campo il sogno può realizzarsi. Anche Arrigo Sacchi è in apprensione e con lui tutta una Nazionale che senza il Pallone d'oro dovrebbe smetterla

di sognare in grande al Mondiale americano, alla faccia dei proclami come «non conta il singolo, conta il collettivo». Di Baggio ce ne sono due, ma in realtà ce n'è uno solo: si chiama Roberto e, in un momento di rari campioni, è insostituibile. Ieri Roberto al telefono ha provato a tranquillizzare il ct, «non dovrebbe trattarsi di cosa gravissima, il Mondiale lo gioco di sicuro». Poi la Juve ha diramato un comunicato alla camomilla. Il giocatore proverà sin da oggi in alle-

namento la resistenza dell'articolazione allo sforzo, poi valuterà. La società per ora ha smentito non solo l'operazione al menisco, ma pure gli esami medici che parevano previsti per domani. Ipotesi, quest'ultima, che non sembra molto probabile, tutto sommato. Resta questa Italia del football che si è sentita all'improvviso Baggio-dipendente. In 24 ore, da una mezza catastrofe sportiva si è tornati al nulla di fatto o quasi. È bastata una frase del numero 10 juventino per restituire fiducia, fermi restando i dubbi sull'assoluta integrità del ginocchio destro di Baggio, colpito a ripetizione in Coppa Uefa dal cagliaritano Sanna (a proposito: gli esperti hanno premiato il sardo con pagelle dal 7 in su, ma da Gentile-Zico le regole sono leggermente cambiate), restano sul tavolo, d'attualità, in attesa di un autentico responso medico. La Juventus del nuovo corso, che sulle prime pagine dei giornali, come quella del vecchio corso, ci sta volentieri soltanto dopo una vitto-

Milan e Juventus sotto inchiesta Scudetti a rischio?

Si aggrava la posizione di Milan e Juventus: la Federazione sta per aprire due inchieste sui casi Lentini e Dino Baggio. L'amministratore delegato del Milan, Galliani, minaccia di querelare Boniperti: Matarrese incontra Bettega.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ci siamo: in Federcalcio sta per scattare un'inchiesta sull'affare-Lentini. Ma non solo: parallelamente, il Palazzo ne partirà un'altra relativa al mediano juventino Dino Baggio. La giustizia sportiva deve infatti attendere l'esito delle indagini penali, condotte a Torino dai pubblici ministeri Gian Giacomo Sandrelli e Alessandro Prumas sulle modalità del trasferimento di Gianluigi Lentini dal Torino al Milan. Il capo dell'ufficio

Indagini della Federcalcio, Consolato Labate, si è però già messo in contatto da tempo con i colleghi torinesi e lo stesso presidente, Antonio Matarrese, ha affermato ieri che la Federazione ha chiesto alla procura di Torino la trasmissione degli atti relativi all'indagine. I recenti sviluppi dell'inchiesta condotta a Torino dal pm Sandrelli e Prumas Tola e l'entrata sulla scena del giudice Gherardo Colombo, uno dei componenti del «pool» di Mani Pulite, che sta a sua volta indagando sul versante Fininvest, hanno costretto la Federazione a muoversi. Negli archivi del Palazzo del calcio, lo ricordiamo, sono già depositate le carte di un'inchiesta relativa al chiacchieratissimo trasferimento di Gianluigi Lentini dal Torino al Milan, avvenuto nell'estate 1992, ma su quel materiale c'è il «bollo» dell'archiviazione: le indagini non approdano a nulla.



Galliani «Boniperti? Le sue sono solo accuse false. Lo quereleremo»

negli ultimi anni, che Matarrese sia stato un «ostaggio» di Berlusconi. Labate, una volta esaminati gli atti dell'inchiesta avviata dalla magistratura ordinaria, valuterà l'ipotesi di un eventuale deferimento. In questo caso, consegnerà la documentazione al procuratore federale, Cesare Martellino. Se dal materiale in suo possesso si dovesse accertare che effettivamente Lentini fu venduto dal Torino al Milan nel marzo 1992, ovvero con ben tre mesi di anticipo rispetto ai tempi «legali» del calcio-mercato e se si dovesse anche dimostrare che il

Milan ricevette in pegno dall'allora presidente del Torino, Borsano, un pacchetto azionario della società granata, allora si potrebbe arrivare alle estreme conseguenze. Ovvero, si potrebbe chiedere la revoca dello scudetto 1991-92 del Milan. La possibilità che ciò si verifichi è remota, ma non è fantascientifica: l'eventuale colpevolezza prefigurerebbe il reato di illecito sportivo, perché è illegale che nelle mani del suo presidente, Silvio Berlusconi, ci siano state le azioni di un'altra società che disputa lo stesso campionato. Il Milan potrebbe essere punito con una forte penalizzazione e a quel punto lo scudetto verrebbe assegnato alla Juventus. Più realisticamente, il caso potrebbe chiudersi con una maxi-squadrifica di Berlusconi, dell'amministratore delegato milanista, Adriano Galliani e dell'allora direttore generale del Torino (oggi consulente della Roma), Luciano Moggi. Gian Mauro Borsano la passerebbe invece liscia: ha abbandonato il calcio dopo la vendita del Torino al notaio Giovanni.

Intanto, ieri Galliani ha rotto il silenzio degli ultimi giorni e ha annunciato di voler querelare l'amministratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti, interrogato dai giudici torinesi lunedì. Boniperti avrebbe appesantito la posizione del Milan, ricordando un colloquio con Galliani nel quale l'amministratore delegato rossoneri avrebbe detto «lasci stare Lentini, tanto verrà da noi». Ecco la replica di Galliani in un'intervista rilasciata a un giornale radio Rai: «Escludo che Boniperti possa aver lanciato simili accuse perché con lui non ho mai parlato di Lentini. Semmai dovrei accertare che le ha fatte, mi riserverei di querelare Boniperti». Ha aggiunto: «Non ho ruggine con Boniperti, forse è il contrario visto che da sette anni la Juventus finisce alle spalle del Milan». Quanto alle voci secondo cui il Milan avrebbe detenuto più azioni del Torino all'epoca dell'affare Lentini, Galliani ha detto: «Il Milan controlla solo le proprie azioni, e di questo ho già risposto ai magistrati». Sempre ieri si è svolto un incontro fra Matarrese e Bettega, nuovo vice-presidente della Juve. Il comunicato ufficiale parla di una discussione generica sugli attuali problemi del mondo del calcio.

nauzione del Trap, da cui si distaccherebbe solo per la maggiore «maneggevolezza» (nei confronti di Bettega).

Insomma, «il mio ginocchio destro» forse non diventerà mai un film (c'è già «Il mio piede sinistro...»), tantomeno un film da Oscar e interpretato da Daniel Day Lewis nel ruolo del povero Roby, ma resta sempre una realtà (con cui fare i conti) legata a doppio «spago» con l'uomo dal Codino d'oro. Quel ginocchio già operato per tre volte in passato, distrutto e ricostruito nell'85, che mise comunque a repentaglio una grande carriera, torna a disturbare i sonni del campione e a far discutere. «Nel caso si trattasse di menisco e basta, non ci sarebbe problema, in 20 giorni tutto torna a posto, l'importante è in quel caso è che non subentrino complicazioni», dice il dott. Antonio Dalmonte. La Juventus prega che sia tutto okay, Arrigo Sacchi si adegua. E Baggio? «Sto meglio», ma anche lui farà scongiuri.

Roby Baggio, sempre lui: d'altra parte, ko Viali, questa Juventus è fatta quasi per intero di comprari, da Porrini a Di Livio, da Conte a Tomacelli, da Ravanelli a Galia e Marocchi. Tutta brava gente, ma per sognare e far sognare ci vuole altro. Non ricordatelo a Baggio, po-